Anno 55 - Numero 35
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MARTEDI' 10 Febbraio 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 —, Corpo giornale (cronaca) L. 3

Le interpellanze al Senato

sugli scioperi dei funzionari dello Stato

LA DICHIARAZIONE DELL'ON. HORTIS SUL COMPROMESSO

Il sen. Calisse per la resistenza

ROMA, 9. — Presidenza del vice - presidente MELODIA.

Si svolgono le interpellanze sugli scioperi.

CALISSE rileva la correlazione tra la politica interna e quella estera e crede che la discussione odierna sulla politica interna può essere un utile preparazione all'atto che il presidente del consiglio si reca a compiere all'estero e che si augura sia tale che porti a compimento le gravi questioni che interessano il paese. E' opportuno che in questi momenti di inquietudine materiale e morale giunga dal governo al popolo la parola che lo rinfranchi e gli inspiri fiducia nel governo specie nei momenti in cui le agitazioni raggiungono la massima espressione.

Abbiamo veduto in occasione dei recenti scioperi una contemporaneità di fatti che ne chiarisce molto bene l'origine: la vittoria delle armi bolscevi-che oltre i confini della Russia, la ripresa dei movimenti anarchici in Germania, le nuove difficoltà per la composizione della questione adriatica, il caro viveri che inaspriva le condizioni della vita. Proprio in questa contingenza, accompagnate da minori manifestazioni sono scoppiati gli scioperi postelegrafonico e ferroviario che hanno contribuito ancora più a mettere in subbuglio il paese. Non pare che questa contemporaneità sia puramente casuale. Alla Camera un oratore socialista ha detto che era giunto il momento di togliere il potere a coloro che non hanno saputo fare la guerra e ora non sanno fare la pace.

Non erano così tristi le condizioni degli scioperanti da indurli all'atto che hanno compiuto e non potevano essi sperare che dallo sciopero le loro condizioni fossero migliorate. Erano guidati dunque non da una ragione economica, ma da una ragione politica. Per fortuna tra il popolo stesso si sono manifestate delle forze che hanno impedito il compiersi di questo progetto; per contare però ancora su queste forze, bisogna dare al popolo quel che esso richiede, vale a dire una politica netta, chiara diritta, che da molti anni manca ed ha permesso che fosse in vigore una fatta tutta di transazioni e buona tutt'al più per tirare innanzi di giorno in giorno.

Le forze vive della società non trovando nel governo il pronto sostenitore lo hanno cercato nellel ulilellllllll le hanno cercato nelle proprie organizzazioni ed hanno finito con contrapporsi nettamente al governo stesso. Per migliorare le nostre condizioni nazionali ci vuole accortezza e fermezza di governo, collaborazione materiale, morale da parte del popolo, ma questo non l'accorderà se non avrà fiducia nel governo.

Resista il governo quando la resistenza è fondata sulla legge e risponda agli altri coi fatti, con una politica sociale di vasta visione e di sicura esecuzione. Lo stato è accusato di difendere gli interessi di classi, è accusato di non avere saputo fare la guerra e di lasciare il popolo nell'imbarazzo. Noi soffriamo spiritualmente perchè turbati alla vista delle ingiustizia e della tracotanza del lusso e delle male acquistate ricchezza, ma in noi stessi abbiamo una grande virtù, poichè coloro che chiedono la rivoluzione la chiedono in sostanza per avere una patria più grande, una patria che abbracci l'umanità.

Ora nessuna civiltà è a questo più risposta di quella di cui noi siamo gli eredi e i successori. Noi dell'avvenire non abbiamo a temere perchè all'avvenire ci guidano le aspirazioni e le tradizioni del nostro popolo, il governo sappia moderare il cammino della nuova civiltà (approvazioni, applausi).

La diversità fra il contegno

al ministro dei trasporti e quello delle poste

DE CUPIS. La parte sana del popolo che è la grande maggioranza di esso, chiede al governo di menare una vita tranquilla; ora non sembra al presidente del consiglio che sia venuto il momento di dire basta alle agitazioni con cui si assale il bilancio dello stato, o si impedisce lo svolgimento del lavoro?

E' necessario il coraggio della resistenza, è necessario che il governo ricordi che lo sciopero è un reato previsto dal nostro codice penale. — La violenza e la minaccia sono ingenite allo sciopero. Le organizzazioni hanno avuto cura di sfoggiare degli organi per assicurare gli scioperi col mezzo della intimidazione verso coloro che non intendono abbandonare il lavoro.

Sono note le condizioni in cui versa la nostra finanza; egli sostiene che la speranza nell'attività produttive del paese e con la economia delle spese dello stato. Nessuno nega agli ufficiali dello stato la giusta remunerazione del loro lavoro, nessuno può però consentire a soddisfare interminabili proteste.

Basta pensare che il governo ha portato da 700 milioni del periodo prebellico a 3 miliardi e 200 milioni gli stipendi dei suoi funzionari. Ora bisogna salvare l'erario e assicurare l'ordine pubblico. Queste agitazioni sono evidentemente lo svolgimento di un programma di cui si capisce troppo bene lo scopo.

Ricorda il caso dell'impiegato Ottolenghi che riunisce più di 30 mila lire all'anno fra le rimunerazioni sue e quelle della moglie. Accenna ad altre rimunerazioni notevoli anche di impiegati subalterni. E sono questi impiegati pagati così lautamente che fanno propaganda contro lo Stato. Si conferma sempre più l'opinione che per ottenere qualche cosa dallo Stato bisogna ricorrere alle misure estreme dello sciopero.

L'impiegato Ottolenghi è stato anche ricevuto al ministero ed accompagnato con ogni riguardo fino alla uscita mentre egli lo avrebbe mandato in carcere. Accenna ad altre debolezze del governo verso gli agitatori e gli scioperanti e aggiunge che ad un prossimo sciopero, che potrebbe anche non essere lontano dopo quanto è successo anche la parte sana seguirà il movimento.

E' urgente ripristinare la disciplina nei servizi pubblici e l'autorità dei capi di essi. Si dia quello che è giusto ed umano agli impiegati ma si esiga che adempiano al loro dovere.

Anche pel pagamento delle giornate di sciopero il governo non ha esposto chiaro il suo pensiero. Conclude che malgrado le insidie interne ed esterne l'Italia prenderà il posto che le conviene dopo la sua grande vittoria (applausi)

Parla l'on. Rolandi Ricci

ROLANDI RICCI dice che lo scopo dell'interpellanza è la ricerca dei mezzi per impedire la ripetizione degli scioperi.

Le classi superiori si abbandonano facilmente ai correnti intellettuali e sentimentali non rispondenti alle condizioni della società odierna e si risvegliano a un tratto come trasognate quando scoppiano le agitazioni rivoluzionarie. Intanto il sospetto anarchico inserisce nello sciopero violenze contro le cose e le persone e tende a dargli un vero carattere di ricatto. Ognuno di noi sente che gli atti di violenza e di vandalismo sono veri e propri atti di delinquenza ai quali nessuna intenzionalità politica toglie la caratteristica del delitto.

Dopo avere dimostrato la illegittimità degli scioperi e la debolezza del ministro delle poste chiede al governo come intenda risolvere la questione degli scioperi di fronte alla mozione presentata nell'altro ramo del parlamento da un gruppo di deputati socialisti con la quale si afferma l'incontestabile diritto degli scioperi di pubblici ufficiali. Egli chiede che il diritto allo sciopero non venga riconosciuto.

L'inammissibilità dello sciopero dei pubblici funzionari è intuitiva perchè diversa è la condizione giuridica degli impiegati di fronte al governo e degli operai di fronte ai padroni. Gli impiegati sono legati da un contratto pubblico alla nazione.

La difesa del ministro Chimienti

CHIMIENTI, ministro delle poste e telegrafi, dichiara che fin dal primo momento ebbe la coscienza di assumere la direzione di una amministrazione alquanto disordinata, regolata da regolamenti decrepiti, la più burocratica in contrasto con la sua indole. Per primo ha dovuto pensare alla riparazione del personale logorato durante la guerra, stanco e decimato, mentre il lavoro si era duplicato. Il personale ha reso un servizio ammirevole durante la guerra e ciò è stato riconosciuto da tutti a cominciare dalle autorità militari. Il personale stanco era anche in attesa ansiosa di miglioramenti economici. Egli si è messo all'opera per riparare alle deficienze e per soddisfare nei giusti limiti le aspirazioni del personale. Si sono formate tra il personale associazioni professionali ed una delle ragioni del recente sciopero deve ricercarsi nella volontà di mettere in valore queste organizzazioni. Dopo lo sciopero egli non ha mancato di prendere i provvedimenti opportuni; legge le istruzioni date per ristabilire l'ordine e la disciplina e per far rispettare coloro che erano rimasti a compiere il loro dovere. Quelli che hanno commesso atti di violenza sono stati deferiti ai consigli di disciplina, gli eccessi verificatisi alla ripresa del lavoro saranno puniti a norma del regolamento. Quanto agli impiegati che fanno parte della commissione sono stati eletti a norma di legge e non nominati da lui. Negli ultimi sette mesi egli non ha assunto un avventizio. E d'accordo in generale col senatore Rolandi Ricci circa i rimedi e riconosce non essere un bene che lo Stato si faccia industriale. Ha iniziato non solo studi ma qualche applicazione nel senso da lui accennato conclude che l'agitazione è stata grave ma ha cause più profonde che non appaiano.

Confida che quando in conseguenza del progetto presentato al parlamento saranno sistemati gli interessi degli impiegati e posto fine ad alcune ingiustizie l'amministrazione potrà funzionare bene nell'interesse del paese.

La risposta dell'on. Nitti

NITTI presidente del consiglio. Delle tre interpellanze egli risponderà principalmente alla prima. Avendo la terza avuto risposta dal ministro delle poste e telegrafi. Crede che la discussione sia stata esaurita. Si duole che alcuni oratori abbiano portato in senato dei voti lontani dalla realtà e dalla verosimiglianza.

Egli ha fatto un telegramma a tutti i prefetti perchè invitassero i direttori delle poste a denunziare immediatamente coloro che compivano atti di violenza e questo è tutto quello che si poteva fare in simili contingenze nelle quali è impossibile prevenire e solo si deve cercare di agire con fermezza, con ponderatezza e conoscenza delle vere difficoltà. Egli assume tutta la responsabilità della sua condotta. Il nostro sciopero ferroviario è stato il maggiore di quanti ne sono avvenuti in Europa, eppure noi lo abbiamo attraversato con serena competenza senza lasciare traccia di dolori e di gravi rancori. Hanno scioperato 72 mila agenti su un totale di 192 mila e ciò che è più grave la grandissima parte degli scioperanti era personale di trazione. A Milano, Genova, Firenze, Bologna ha scioperato quasi il cento per cento, solo nell'Italia meridionale si è scesi al disotto del 10 per cento. Il governo si è trovato di fronte alle difficoltà dell'approvvigionamento ed è riuscito a non far mancare nulla di ciò che fosse necessario evitando conflitti e fatti sanguinosi.

Si crede forse che ciò sia effetto del caso? Erano due mesi che si lavorava a prevenire, a formare le scorte e gli approvvigionamenti e non è merito la prevvegenza, la calma, la serenià del governo? Inoltre nelle domande dei ferrovieri vi era una parte di giustizia. Lo sciopero aveva carattere politico in un senso molto limitato. Il governo ha potuto fronteggiare lo sciopero e poi in pochi giorni ripristinare il servizio, senza che una industria fosse costretta a cessare il suo lavoro e senza deplorevoli atti di violenza. E persuaso che il governo debba usare mezzi di coercizioni soltanto dinanzi a un vero e reale pericolo.

E' lieto di riconoscere che parte di cittadini, l'esercito la marina hanno fatto molto bene il loro lavoro. L'Italia sta facendo una mirabile prova di resistenza ed egli ha piena fiducia che supereremo tutte le prove perchè abbiamo ancora i nervi calmi e la persuasione che l'Italia deve vincere. Tipografi e ferrovieri da qualche tempo hanno mantenuta tutta l'Europa in agitazione. E' vero che la classe dei ferrovieri è stata trattata in Italia dallo stato con una relativa larghezza, ma ciò dipende dal rinvilio della moneta che a sua volta dipende dalla scarsità della merce.

Il vero e grande pericolo è il fatto che non ci si vuole acconciare a diminuire il tenore della vita. Alcuni senatori trattando della natura dello sciopero ferroviario sono entrati in una questione assai delicata, dicendo che in base all'art. 56 doveva il governo licenziare gli scioperanti. Ora considerando che in alcune zone d'Italia ha scioperato il cento per cento del personale di macchina applicando lo articolo 56 si avrebbe il disastro, le ferrovie non camminerebbero più.

'Anche con l'industria privata in Francia e in Inghilterra si sono avuti gli stessi fenomeni, le stesse agitazioni, gli stessi aumenti di spesa, senza considerare che da noi ha un prezzo molto più alto il materiale e specialmente il carbone che è arrivato a 600 lire la tonnellate. Oggi un chilogrammo di carbone costa più di un chilogrammo di riso prima della guerra. Vi è qualcuno che possa fare una proposta più precisa intorno all'applicazione dell'articolo 56? Egli ritiene che l'articolo sia in pieno vigore in tempi normali, ma non quando si tratti di un'intera collettività.

Tutta questa materia vuole essere regolata; per esempio l'arbiatrato obbligatorio è desiderabile sperimentarlo; come deve tenersi ferma l'applicazione dell'articolo 56 della legge ferroviaria nei casi singoli di abbandono del lavoro.'

E' però da augurarsi che il pubblico reagisca ai motti inconsulti con maggiore spirito di resistenza, e che la stampa compia un'azione moderatrice e non incitatrice come spesso avviene. Dallo sciopero generale del luglio scorso a quello ferroviario di pochi giorni or' sono il governo ha superato prove difficili ed altre più grandi dovrà sopportarne, perchè le nostre difficoltà economiche aumentano, ciò bisogna chiaramente dire al paese.

In America si è manifestata la tendenza a disinteressarsi completamente dell'Europa e quindi cadono le idee pessimistiche di coloro i quali dicevano che l'America era entrata in guerra per suoi fini egoistici. L'Europa oggi manca di alimenti e di carboni, altri scioperi sono in vista nei paesi. Per i carboni ed i ferri le difficoltà dei trasporti aumentano. Noi saremo costretti ad un regime di vita più modesto e da dover contare quasi esclusivamente sulle nostre forze.

Ripete la dichiarazione fatta alla Camera dei deputati che all'Italia è mancato anche il credito delle banche, perchè all'estero non sono convinti del nostro raccoglimento e credono che possiamo essere causa di perturbamenti onde l'Italia ha bisogno d'imporre a sè stessa una grande disciplina in tutto.

Ha fede che l'Italia riuscirà bene e presto a ricostituirsi. Noi dobbiamo arginare le spese dello stato quanto più sia possibile; spera che il prestito possa arrivare a 20 miliardi, in modo da permettere la riduzione della circolazione cartacea e l'aumento dello sconto. Così all'estero si comprenderà che noi siamo un paese serio, che meritiamo il credito e meritiamo di vivere in pace. Quando l'ora difficile verrà il governo non mancherà al suo compito.

Qualcuno lo ha accusato di debolezza, ma vi sono forme apparenti di debolezza che invece sono prove di coraggio per arrivare alla mèta di rializzare la vita del paese nella pace e nel lavoro, compito oltremodo difficile nella selva selvaggia in cui siamo.

Ha detto, ripete che ha la speranza di far sentire alle masse che il governo è solido e che nelle istituzioni italiane tutte le grandi riforme sono possibili ed egli spera di poter portare le masse lentamente verso lo stato che ha tanta forza e vitalità da superare felicemente le presenti prove (applausi vivissimi e prolungati).

Prega il senato di riprendere questa discussione al suo ritorno da Londra. Allora si potrà anche discutere l'interpellanza presentata dal senatore Boncompagni relativa allo stato della nostra agricoltra e discutere tutte le altre interpellanze su questioni di politica interna che il Senato intendesse di presentare. Prega il Senato di sospendere i suoi lavori.

LA DICHIARAZIONE DEL SEN. HORTIS

HORTIS. On. Senatori. Non ho obbiezioni da muovere alla proposta di rinvio dei lavori del Senato fino al ritorno dell'on. presidente del consiglio ma poichè la sua partenza si connette col problema adriatico ed una soluzione potrebbe avvenire in quei giorni, reputo mio preciso dovere, massime dopo il discorso tenuto dall'onorevole presidente del consiglio nella seduta di sabato alla Camera di fare anche a nome di parecchi colleghi la seguente dichiarazione, poichè il senato non può rimanere estraneo a deliberazioni di così vitale importanza per il paese e non può limitarsi a sanzioni di atti compiuti.

On. Senatori, nel dicembre passato proposi un ordine del giorno che ebbe l'onore di essere accolto. Con questo manifestavo una speranza e una fede che purtroppo gli eventi e le dichiarazioni dell'on presidente del consiglio non hanno giustificato. Il compromesso dei nostri delegati non difende i diritti e gl'interessi d'Italia. Più che aver toccato l'estremo limite delle concessioni al di là delle quali non era più possibile andare si è varcato quel limite.

Non già ch'io ammetta valore alle illazioni che ne trarranno gli avversari, i quali vorranno puntellare le loro pretensioni con le chimeriche rinuncie travedute in quel compromesso, ripeto non vi ammetto alcun valore, perchè sono certo che nè il governo aveva in mente di farle nè sanzione di ratificarle. Le parole stesse del governo dichiarano che con quel compromesso s'intendeva di cedere e di cedere molto dei propri [illegible] che vuol dire affermarli.

Tra i tanti diritti vi sono degli imprescrittibili, ai quali corrispondono doveri che la nazione non potà mai ripudiare. Chi può dare facoltà di rinunciare a quelli degli italiani della Dalmazia che vogliono ad ogni costo mantenerli? Chi osera respingere i fratelli e cacciarli nelle braccia del nemico che da anni li minaccia di esterminio? Questa parola che fa rabbrividire i cuori italiani non è mia, ma suonò più volte agli orecchi nostri e deve essere conosciuta dal mondo perchè sappia da quale parte stanno l'umanità e la civiltà e a quale nazione sovrastino le persecuzioni.

Fratelli di Dalmazia non disperate! Non tacerà il grido delle aquile di Roma nè il ruggito del leone di San Marco!

Grave l'abbandono del mare, non meno grave quello del confine naturale delle alpi, che il compromesso lascia in mano al nemico, perchè stanno dentro il «limes italicus» entro il confine segnato dalla natura, indicato dai più solenni maestri di geografia in tutti i tempi, dimentica i castelli e i valli maggiori e minori eretti da Roma a difesa d'Italia, spregia i consigli dello stato maggiore di Re Carlo Alberto, gli studi, l'esperienza degli strateghi, gli insegnamenti dati fino ieri nelle scuole, e peggio, rende inutile il sangue versato per giungere a quei varchi dove si può dire al nemico: Di qui non si passa!

Il compromesso abbandona le altre linee di difesa e si riduce all'ultima estrema linea alla quale la resistenza è estremamente difficile; lascia agli avversari gli altipiani, a noi le falde scoscese e le valli sottoposte; annienta la efficacia difensiva dei passi, espone Trieste, da più punti, al cannone nemico lontano men che venti chilometri dal monte Re all'Aurogliaso. Qui si accenna, è vero, a possibili correzioni di così malaugurato confine, ma le correzioni presuppongono, errori noti agli uomini che conoscono i luoghi a palmo a palmo; in tutto il compromesso gli errori sono evidenti.

Conforme al compromesso dal Monte Aureliano la Jugoslavia comanda tutto il corso di Senosecchia e la conca di Segana, quindi le ferrovie che vanno a Trieste, a Pola e da Vienna. Sulla linea di confine Aureliano - Monte Aquila i punti sovrani dati agli jugoslavi padroneggiano le vie che uniscono Trieste con Fiume, la linea di confine distante pochi chilometri dalla Ferrovia Postumia - Fiume corre parallela a questa con immenso vantaggio tanto strategico che logistico per l'esercito invasore. Questa ferrovia che è tutta entro il confine naturale d'Italia, rimarrebbe tutta fuori del confine politico e laggiù presso Fiume qualunque piccolo ostacolo frapposto sulla esile striscia che dovrebbe congiungere Fiume all'Italia basterebbe ad annullarne la continuità. Resterebbe in balia dei vicini di impedire e turbare la costruzione e l'uso degli acquedotti che dal Timavo Soprano e dalla Bisterza e dal Monte Catalano posso fornire acqua potabile a Trieste e a Fiume. Il nuovo confine assegna alla Jugoslavia Idria e le preziose miniere di mercurio, Postumia, Castelnuovo, Castua, le testate delle valli dei confluenti dell'Isonzo, l'altipiano del Monte Re e dell'Aureliano, la conca di Postumia, il passo di Prevalio, ultima difesa verso Trieste, il Carso, la conca di Postumia, l'alta valle del Timavo e quella del Trigido, consegna alla Jugoslavia le cime del Nevoso sentinelle alle porte d'Italia.

Rispetto a Fiume e al patto di Londra non ripeterò ciò che dissi poche settimane fa e che mantengo: quella martire del suo amore all'Italia, come sarebbe spogliata, espropriata dal suo porto e dalla sua ferrovia e minacciata per sempre! Tuttavia quel popolo persiste in anteporre l'italianità alla ricchezza.

La ferrovia abbandonata alla Lega delle nazioni attraverso alle principali vie di Fiume la divide in due parti e la separa dai ponti e dai moli.

Dall'isola dei Lussini si svelle quella di Cherso che forma con essa una cosa sola, divisa soltanto dalla cavanella di non più che 5 metri probabilmente artificiale, che non separa gli abitanti, strettamente uniti per tutti i loro interessi materiali e morali. Strappati gli uni agli altri dal compromesso, chersini il cannone bombarderebbe a pochi metri i Lussini e a sette chilometri la costa istriana, togliendo valore alla conquista di Pola e sbarrando Fiume.

Essa ricorda con fede che ancora nel 1845 lo stato maggiore sardo l'aveva compresa nei confini d'Italia purtroppo. Veglia non è lasciata a noi dal patto di Londra, ma le cento volte meglio quel patto coi dovuti compimenti che non il compromesso coi suoi confini improvvisati.

In tutti i casi l'angoscia è pari al disinganno.

On. presidente del consiglio. Voi rappresentate l'Italia in un momento storico che potrà influire grandemente sull'avvenire, vogliate legare il vostro nome ad un atto che sia degno dei sacrifici e della grandezza d'Italia. Firmato HORTIS.

La dichiarazione del senatore Hortis ascoltata attentamente, è accolta con approvazioni e produce profonda impressione.

PRESIDENTE dichiara esaurite le interpellanze, non essendosi fatte obbiezioni il Senato verrà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 17.30.

LA CONSEGNA DEL PATTO DI LONDRA

AL GOVERNO DI BELGRADO

BELGRADO, 7. I ministri francesi e inglesi a Belgrado hanno consegnato a Davodovitch presidente del consiglio una copia del patto di Londra richiesta dal governo jugoslavo nella risposta data alla ultima nota degli alleati.

Lersner parla del suo rifiuto

di ricevere la lista dei colpevoli

BERLINO, 7. — Von Lersner, intervistato dal «Lokal Anzeiger» ha dichiarato che la nota rimessagli annunciava una lista contenente soltanto i nomi dei maggiori colpevoli. Se malgrado le istruzioni del governo tedesco egli ha rimandato la nota e la lista a Millerand ciò è avvenuto perchè egli ha considerato il documento contrario ai passi da lui fatti presso l'Intesa. Il suo atteggiamento, ha detto Lersner, è stato contrario agli usi diplomatici, ma egli ha agito così considerando la consegna della lettera in questione come un oltraggio sanguinoso per la Germania e per lui che aveva dissuaso gli alleati a domandare la consegna dei colpevoli.

Lersner ha aggiunto che la consegna del maresciallo Hindemburg, del Kromprinz, di Bethmann Hollweg, di Ludendorf e di Mackensen si deve impedire con tutti i mezzi. Von Lersner ha affermato che malgrado la sconfessione il governo è con lui. Gli alleati se vedranno che il governo è deciso a rifiutare ad una esigenza umiliante ci stimeranno maggiormente.

Il trattato di pace deve avere completa esecuzione

Così ha dichiarato Poincarè

PARIGI, 8. — Nel recarsi a Chalons il presidente Poincarè ha sostato a Vienne le Ville. Rispondendo ad un accenno del sindaco il quale aveva rilevato le difficoltà sollevate dal trattato di pace, il presidente ha dichiarato:

«Dobbiamo esigere dalla Germania la completa esecuzione del trattato di pace da essa firmato. Ultimamente questo trattato, ratificato dalle potenze belligeranti, è divenuto oggetto di una singolare e inamissibile discussione. Ciò che è stato firmato deve essere sacro per tutti, vincitori e vinti. Noi non porteremo nelle applicazioni delle clausole contrattuali alcun secondo fine, alcune vessazione, alcun rancore. Il popolo francese è generoso, non vuole abusare della vittoria, ma intende nondimeno usarne interamente. Le riparazioni da intraprendere sono formidabili, esse non possono rimanere a nostro carico. La guerra ha condotto alla restaurazione del diritto e la nazione che scatenò la guerra deve essa sola subirne le conseguenze».

La nota dell'Intesa che accompagna

LA «LISTA DEI COLPEVOLI»

PARIGI, 7. — Il «Temps» dice che Lord Cancelliere e l'Attorney general hanno preso parte alle discussioni e le decisioni della conferenza degli ambasciatori.

Il «Journal» dice che la nota che accompagna la lista dei colpevoli è molto simile a quella che la conferenza aveva preparato martedì scorso.

La conferenza ha tenuto conto del passo fatto dal ministro degli affari esteri tedesco presso l'incaricato di affari francese a Berlino.

BERLINO, 8. — L'incaricato di affari francese a Berlino De Marcilly ha consegnato alla Wilhelmstrasse la lista delle persone incolpate e la lettera d'accompagno.

ALLA VIGILIA DELLA CONCLUSIONE DELLA PACE

fra la Polonia e la Russia dei soviety

PARIGI, 7. — Il «Temps» ritiene che prima di rispondere alla proposta di pace fattagli dalla Russia dei soviet il governo polacco consulterà il Consiglio Supremo degli Alleati. La Polonia sarebbe pronta a seguire una politica concertata con gli alleati. Se invece gli alleati lasciaranno alla Polonia la cura di decidere da sè, non si sa quale partito prenderà il governo polacco. Esso desidera in ogni caso che la sua politica non possa considerarsi come contraria all'Intesa delle principali potenze alleate ed associate.

IL GIURÌ D'ONORE PER FRIEDRICH

BUDAPEST, 7. — Su domanda del ministro Friedrich, il consiglio dei ministri ha istituito, per giudicarlo circa l'accusa di complicità nell'affare di Tisza un giury d'onore, composto dai generali Szurmay, Cranady, Lukasics, e Kiss.

La sottoscrizione del Prestito

HA SUPERATO I 15 MILIARDI

ROMA, 9. — A tutto il 6 corrente la sottoscrizione al prestito nazionale nel regno ha raggiunto i 15 miliardi e mezzo, all'estero il mezzo miliardo: cosicchè ancora prima della chiusura del primo periodo di sottoscrizione sono stati raggiunti i 15 miliardi previsti.

Il Lazio con tre miliardi e mezzo, la Lombardia con circa tre miliardi, il Piemonte con un miliardo e 300 milioni, l'Emilia con oltre un miliardo, la Liguria con 1 miliardo.

Le provincie che hanno superato il mezzo miliardo sono: Torino, con 1 miliardo e 900 milioni, Genova con 911 milioni, Milano con 2 miliardi e 300 milioni, Bologna 750 milioni, Napoli 706 milioni, Roma con 3 miliardi e 500 milioni.

La nomina del sen. Bonasi

A MINISTRO DI STATO

ROMA, 9. — Il Re in data otto corrente nominò ministro di stato l'onorevole conte prof. avv. Adeodato Bonasi, senatore del regno.

Cronaca delle Provincie

Per il Convegno di Treviso del 29 febbraio 1920.

La Presidenza del Comitato di agitazione ha diramato questa circolare a tutte le Associazioni, autorità e privati che s'interessano del movimento danneggiati di guerra nelle provincie venete:

In seguito alle decisioni dei Convegni di Roma e di Venezia, essendo ormai necessario deliberare circa i mezzi pratici di agitazione regionale diretti a costringere il Governo a provvedere senza ulteriori ritardi ai bisogni delle provincie venete danneggiate dalla guerra, il Consiglio direttivo della Federazione Veneta dei Comitati di Agitazione ha convocato una grande riunione di tutti gli interessati, che avrà luogo domenica 29 Febbraio 1920 alle ore 10,30 antim. in Treviso, nel Teatro Sociale, per discutere e deliberare sui seguenti oggetti:

1. Necessità più urgenti, come dalle conclusioni, retro trascritte, del memoriale presentato fino al 5 Dicembre 1919 dal Consiglio Direttivo della Federazione Veneta al Gruppo Parlamentare d'Azione e ai Gruppi dei Deputati Veneti Socialisti e Popolari. Eventuali modificazioni ed aggiunte.

2. Azione parlamentare ed azione diretta per ottenere il pronto e integrale risarcimento dei danni di guerra.

3. Forme di agitazione popolare da attuarsi per raggiungere lo scopo.

Di fronte alla situazione che si è venuta creando è necessaria un'intesa fra tutti gli interessati, e perciò si invitano tutti gli on. Deputati al Parlamento, tutti gli on. Senatori, tutte le On. Deputazioni Provinciali, Amministrazioni Comunali, Camere di Commercio, Associazioni Operaie, Industriali, Esercenti, Comitati di Agitazione delle Provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza, nonchè tutti i privati delle provincie stesse che s'interessano del movimento, ad intervenire alla riunione del 29 Febbraio a Treviso, che deve riuscire solenne dimostrazione di volontà e di coscienza veneta.

Si pregano tutti coloro che riceveranno il presente invito di volervi dare la massima diffusione nella loro zona e di estenderlo a tutti gli interessati della zona stessa, mandando entro il 25 febbraio al Segretario - cassiere della Federazione cav. Benedetto Gallina Via Dotti 27, Treviso un loro scritto che assicuri l'intervento o deleghi un rappresentante.

L'avviso cortesemente pubblicato dai giornali serve come invito per coloro che non riceveranno personalmente questa circolare di convocazione.

Da DOGNA

La Cooperativa di lavoro. — Ci scrivono, 8:

Anche a Dogna si dibatte e negli identici termini la questione della Cooperativa di lavoro. Il Ministero per le terre liberate, direttamente e per mezzo della sua sezione di Udine esprime le sue tenerezze per la Coperazione e promette largamente di interpellare per tutti i lavori con precedenza le Cooperative: dietro le quinte, però, assesta loro ogni tanto qualche fiero colpo. Forse gli intendimenti in alto sono anche sinceri, certo gli atti degli esecutori non corrispondono a tali intendimenti.

Quando vi fu il trapasso dei lavori dal Genio Militare a Ministero delle terre liberate, la Cooperativa di lavoro di Dogna, costituita da elementi locali, ex-combattenti, doveva rilevare tutti i lavori del Genio militare. L'ingegnere del Ministero per le Terre Liberate interpellò in mattinata la Cooperativa e non avendo potuto avere la risposta nel pomeriggio, affidò senz'altro i lavori ad una impresa privata, rilevando forse nei suoi rapporti che la Cooperativa si era rifiutata di assumere questi lavori. E ciò non corrisponde al vero. La Cooperativa di Dogna è affiliata al Consorzio Carnico di Tolmezzo e non può disporre di un chiodo senza l'autorizzazione di Tolmezzo (è notorio che il Consorzio Carnico è pesante come un Ministero!). Essa ri riservò, anzi, presso l'ingegnere del Ministero di interpellare Tolmezzo, ma l'ingegnere non se ne diede per inteso, aveva fretta e affidò il lavoro ad altri nello stesso giorno.

Fu scritto al Ministero a Treviso ed anche questo promise di interpellare con precedenza le Cooperative, nell'intento di giovare il più possibile a tale forma di cooperazione di lavoro.

Ma tanto per seguire gli intenti... dei superiori, i lavori di sgombero furono appaltati ad altri e non alla Cooperativa, frattanto gli operai della Cooperativa (la quale ha assunto finora solo il lavoro delle scuole, ma dato l'inverno, non può lavorarvi) vanno a spasso. Lo stesso dicasi per altri lavori di ripristino. Si introducono imprese private e forestieri, infiltrandole in tutti i paesi, delle nostre valli, a tutto danno delle Cooperative costituite con gli elementi locali e visibilmente si favorisce l'elemento importato.

Così arriviamo all'assurdo di far andare a spasso o far allontanare dai propri paesi gli elementi locali per introdurre elementi forestieri. Ma che proprio le autorità siano d'avviso che questo procedimento costituisca uno dei tanti mezzi adottati per la pacificazione sociale?

Alla Cooperativa di Dogna diamo infine il Consiglio di far sveltire i procedimenti dei signori di Tolmezzo, di farsi concedere una certa autonomia e indipendenza, senza le quali ogni azione cooperativa è sterile. E se a Tolmezzo non si vuol abbandonare i lenti e burocratici sistemi, allora si rivolga alle altre Cooperative consorelle, con le quali può formare un Consorzio più svelto, più razionale, più... economico!

DA BUIA

Per il Prestito Nazionale. — Ci scrivono, 7 (rit.):

Ieri mattina alle ore 9, nella sala al Tabeac, addobbata per l'occasione ebbe luogo una conferenza sul VI Prestito Nazionale. Erano presenti tutti gli insegnanti di Buia, di Tarcento, di Nimis, di Vendoglio, di Treppo Grande, di Artegna, e di Montenars, un centinaio circa di insegnanti, il R. Ispettore Benedetti, il vice-ispettore Gardini, il commissario prefettizio del Comune.

Conferenziere fu il cav. prof. Gio. Batta Garassini direttore della R.a Scuola Normale di Udine.

Il prof. Benedetti presentò ai convenuti il cav. Garassini, e volle in questa occasione commemorare una cara estinta, la collega Maria Benacchio, e rievocare le glorie della famiglia Barnabà, che tutto diede alla patria, averi ed esistenze, dall'epoca dell'indipendenza italiana ad oggi.

Il prof. Garassini prende poi la parola ed inizia la sua conferenza, la quale durò più di un'ora, fra il più completo raccoglimento di tutti. La conferenza terminò tra fragorosi applausi e fruttò la sottoscrizione di quasi duemila lire al prestito.

Terminata la conferenza, gli insegnanti di Buia offrirono all'oratore, alle autorità, ai colleghi dei paesi vicini un vermouth d'onore che venne servito in una sala del caffè Centrale; anche qui il prof. Garassini volle parlare ai maestri, e rivolse ad essi parole di ringraziamento per l'accoglienza ricevuta. Indi partì per Milano, ove era atteso da altri insegnanti.

Dopo la partenza dell'oratore, il prof. Benedetti rivolse agli insegnanti tutti un discorso di materia didattica.

Grave disgrazia. — Ieri nel pomeriggio i tre fratelli Baldassi Redento di anni 13, Tarciso d'anni 10 e Giovanni d'anni 8, della borgata di Ursinin Piccolo, venivano da S. Stefano, trainando un piccolo carretto. Giunti alla discesa, vollero salire sul carretto e lo lasciarono andare giù per la china, guidandolo con le gambe. Ma quando il carretto giunse nel punto ove la discesa è più ripida, deviò e andò con precipitosa corsa a sbattere contro il muraglione. L'urto fu terribile, e i tre imprudenti e disgraziati ragazzi rimbalzaron lontani, conciati malamente. Il maggiore, Redento, riportò la rottura di tutte e due le gambe e venne dopo le prime cure trasportato urgentemente in auto-ambulanza della Croce Rosa, all'Ospedale di Udine; gli altri due riportarono ferite alla faccia ed alla testa e vennero medicati dal nostro dottore che dichiarò ne avranno per un buon mesetto.

Da S. LEONARDO di Cividale

Assemblea dei Combattenti. — Ci scrivono, 7 (rit.):

Il 25 dello scorso mese ha avuto luogo in una sala del Municipio in Scrutto l'annunciata assemblea dei combattenti.

La seduta venne aperta dal presidente sig. Faidutti, il quale dopo brevi parole di saluto e di ringraziamento ai numerosi intervenuti, diede mandato al segretario sig. Stievan di svolgere l'ordine del giorno.

Il sig. Stevan, con parole chiare e vibranti, diede principio alla lettura del primo articolo, riflettente sull'opera morale ed economica compiuta dalla sezion dal 1 giugno 1919, data della sua fondazione all'epoca presente.

Esordisce col dire che, uno dei principali scopi dell'Associazione, è quello di riunire e organizzare in una grande famiglia nazionale gli ex-combattenti, di mantenere la fratellanza che si è stabilita tra loro nella comunanza del pericolo e dei disagi, di far avere il posto che loro spetta nella società civile, avere a parità di ragioni, la preferenza in confronto di quelli che non hanno combattuto.

La Sezione, continua l'oratore, sin dal suo nascere ha dovuto affrontare questo grave problema, perchè nell'ambiente in cui viviamo, è sempre stato ignorato quale sia lo scopo di una organizzazione, e quindi non è mai stato sentito il bisogno della socievolezza.

Oltre a ciò, la sezione ha dovuto fare i primi passi su di una via insidiosa, perchè dei nemici avevano tentato e forse tentano ancora di nuocerle. Difatti chi non potrebbe arguire che la Sezione nostra non sia stata dipinta a qualche autorità come una società di carattere piuttosto sovversivo? Ed i suoi membri principali dei fomentatori di tali idee tra queste pacifiche popolazioni.

Certo è che la Sezione con 478 excombattenti associati, rappresenta qui una forte organizzazione e temibile da parte di coloro che più specialmente in virtù di essa hanno dovuto troncare certi affari che avrebbero certamente arrecato pubblico danno.

Essa, per essere di aiuto ai propri soci e per apportare del bene a quella parte di popolazione che ha maggiormente risentito le conseguenze della guerra e dell'invasione, deve, anzitutto, combattere senza tregua per l'epurazione di tutti gli sfruttamenti e ciò come disse ai combattenti di S. Pietro al Natisone il 5 ottobre 1919.

Deve porre sulla via del bene le nuove coscienze sorte dalle trincee e scuotere anche quelle che si trovano ancora sotto il giogo dell'ignoranza.

Ecco perchè la nostra società sarà stata dipinta a foschi colori, mentre il suo carattere si fonda su quelli nazionali che rifulgono in questa bandiera.

Il sig. Stevan continua poi ad esporre dettagliatamente l'opera nella quale è fatta principale menzione, la relazione morale ed economica della sezione inviata il 16 agosto al Comitato Centrale di Roma, e l'interessamento con il quale fu ottenuto e distribuito ai soci dei quattro Comuni, un totale di 620 pacchi vestiario. Dopo di che venne trattato il secondo articolo, riguardante il bilancio, il quale venne approvato ad unanimità.

Col terzo articolo venne provveduto alla nomina delle cariche sociali mediante scrutinio segreto.

Riuscirono eletti con maggioranza di voti: Sittaro Pietro, presidente; Marseu Giuseppe vice-presidente; Carlig Augusto Cassiere — Stievan Gino segretario, Urbancig Angelo, Zufferli Ferdinando e Bernardino Angelo, consiglieri.

Dall'assemblea stessa vennero eletti cinque scrutatori, cinque sindaci e cinque probiviri, e il consocio Faidutti Antonio quale rappresentante nel Comitato regionale.

Da PORDENONE

Divieto per carri e autocarri. Ci scrivono 9: Il nostro R. Commissario dott. Cavicchi molto opportunamente ha disposto che carri a quattro ruote carichi o vuoti, autocarri a gomme piene, trattrici, rulli, compressori non abbiano a percorrere le vie principali della nostra città, bensì quelle di circonvallazione. I veicoli che dovranno fare carichi e scarichi nell'interno della città potranno transitare per le vie principali. I contravventori a tali decisioni saranno puniti a termine di regolamenti municipali.

Commissione Mandamentale danni di guerra. Mercè l'interessamento del nostro Pretore cav. Fabbro finalmente la Commissione è stata posta in grado di poter funzionare e così verso la metà del corrente mese avranno inizio le sue operazioni per la liquidazione danni di guerra.

Medaglia di bronzo. — Apprendiamo con vivo compiacimento che al nostro concittadino Polese Antonio è stata conferita la medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione:

«Comandante di un plotone, nonostante le forti perdite subite dal proprio reparto, si metteva alla testa dei superstiti, e con l'esempio li trascinava all'assalto, contribuendo efficacemente alla conquista di un contrastato paese. — Pielungo - Anduins 5 novembre 1917».

Teatro Roma — La Compagnia di operette Palombi diede ieri sera la nuova operetta «Lucciola» che ebbe buona interpretazione e piacque. Applausi nutriti si ebbero specialmente le esimie artiste Lisca e Boschi e gli attori Angeletti, Volta e Palombi. — Questa sera «Eva».

DA GEMONA

Sezione Magistrale. Ci scrivono 8: — Presa occasione di una riunione del Corpo Insegnante locale, indetta dal signor Direttore Didattico Italo Bosello, oggi, gl'insegnanti stessi, dopo brevi parole del maestro signor Gottardis Odone sulla necessità e sul dovere dell'organizzazione di classe, in assoluta maggioranza deliberarono la costituzione della Sezione Magistrale Gemonese, Sezione dell'A. M. Friulana.

Presidente venne eletto il Maestro Gottardis. Segretario la signorina maestra Alice Stefanutti.

Al Circolo «Sempre verde». — Ieri sera l'ottimo circolo «Sempre verde» inaugurò la sua nuova sede, sita nella bella casa del signor Bierti Osualdo, conduttore del «Caffè Alle Alpi». L'ambiente è davvero invidiabile, adornato poi com'era ieri sera lo si può chiamare proprio splendido.

I due professori signori Barazzutti Giuseppe e Pellis, vi profusero le doti geniali della loro arte, da valenti artisti quali sono.

Pitture, disegni, caricature, una vera soma di attraenti lavori e tutto creato in poche ore si può dire. Il verde — e già non poteva mancare per non uscir di carattere — trionfava dappertutto. Una eletta compagnia di soci e di invitati prese parte alla simpatica cerimonia.

L'allegria vi regnò sovrana. I divertimenti improvvisati, attraentissimi e piacevolissimi. Il trattamento squisito sotto ogni riguardo. La notte, proprio tutta, passò fra la più schietta famigliarità e cortesia e tutti ne riportarono la migliore soddisfazione.

Quando lo vogliono — e i soci del Circolo «Sempre verde» lo vogliono — le sanno ben fare le cose a modo i nostri giovani! Bravi davvero e... «Sempre verdi».

Da MANIAGO

Funerali. — Ci scrivono, 6 (ric.):

Ieri seguirono i funerali del povero Siega Giovanni di Giacinto, morto in seguito ad infortunio, toccato sul lavoro. Un grande stuolo di persone erano ad accompagnarlo. Notavasi una rappresentanza della locale Sezione Combattenti, di cui l'estinto era socio, con la bandiera. La salma era portata a braccia dai suoi compagni.

Dopo la cerimonia funebre, eseguita nella chiesa, la salma venne trasportata all'ultima dimora, dove l'avvocato Mazzoli Agostino con parole commosse, diede l'estremo saluto.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

Da ARTEGNA

Atti di valore.... — Ci scrivono, 7:

Sere or sono un pacifico, quantunque notturno, passeggero, ebbe ad assistere alla distruzione, per opera dei soliti vandali ben conosciuti, della inoffensiva tabella della locale Sezione Combattenti.

Nel mentre ci sentiamo in dovere di rivolgere una nota di sincero biasimo a coloro che si bene indirizzano alla via del vandalismo certo «stattati l'altro ieri» vero lievito di birbanti, diffidiamo l'autorità preposta alla tutela dell'ordine pubblico a lasciar trovare in simili o peggiori frangenti, qualche suo rappresentante, il quale potrebbe correre un grave pericolo di essere colto dalla «Nona» artificiale...

Ede caduto dal birocc... — Come i cambi, anche Ede ieri ha subito un ribasso ed un rialzo. Locomovendosi per diporto (per fortuna ad andatura non superiore a quella stabilita dalla legge) quando fu in quel di Magnano, certo per un fenomeno di telepatia spiegato da quanto sotto, fu sbalzato dal biroccio... andando a finire in un letto che non era proprio di rose...

Il poco profumato giaciglio evitò seri inconvenienti, tanto che se la cavò con qualche insificante scalfittura. Al suo ritorno prese visione dell'encomio solenne fattogli dal Ministero delle terre liberate per il benemerenze acquistate per l'assistenza ai profughi durante l'invasione nemica.

Ai due casi di Ede... due congratulazioni: per lo scampato pericolo e per il riconoscimento delle sue benemerenze.

Assemblea della Cooperativa di lavoro. — Domenica 15 corr. si riunirà l'assemblea dei soci per discutere il seguente ordine del giorno: Relazione morale finanziaria 1919 — Rielezioni consiglieri scadenti, sindaci e nomina di un direttore tecnico.

Da PONTEBBA

Cose comunali. — Ci scrivono, 8:

Quando si risolverà la crisi comunale? Il Commissario Prefettizio è dimissionario ed il signor Prefetto non ha ancora pensato a sostituirlo con qualche persona che sia a conoscenza delle nostre complicate faccende comunali. Ma non si comprende che in questo modo si mantiene viva l'agitazione nel paese e non si ritorna alle condizioni normali e ciò proprio in un momento in cui maggiormente bisogna esplicare una viva attività, se si vuole iniziare per la prossima stagione l'opera di ricostruzione, tanto indispensabile al più disgraziato paese del Friuli?

Asta legname comunale. — Se leggete i giornali della provincia, vi scorgete periodicamente gli avvisi di asta pubblica per la vendita del legname del Comune di Pontebba. Qualcuno crederà che vi siano tante aste diverse, ma si tratta sempre dello stesso legname. E l'asta è sempre andata deserta, nonostante i ribassi. Che cosa ci cova? Non si pensa che il legname deperisce e cala e che il danno è tutto nostro? Si vuol proprio arrivare a cedere il legname gratuitamente? E gli interessi degli amministrati dove vanno? E' vero che si fece pubblica propaganda contro l'asta? Se ciò è vero, perchè il signor Commissario non denuncia i fatti?

Si è pensato poi a coprire il fabbisogno di legname per ricostruire le nostre case?

Da CIVIDALE

Il Mercato. — Ci scrivono, 8:

Il Mercato di ieri fu animato e si fecero molti acquisti di frutta per esportazione, i di cui prezzi si mantennero alti. Le uova ribassarono di un dieci per cento, mentre il burro venne pagato sopra calmiere. Non mancò la vigilanza, ma, come si sa, fatta la legge, ovverossia il calmiere, trovato l'inganno.

Il Veglione. — Il veglione della decorsa notte, senza essere affollatissimo, riuscì bene e gli intervenuti si divertirono. Buona l'orchestra e ben diretti tutti gli altri servizi.

Schioppettate. — Di notte, senza che se ne conosca la provenienza e lo scopo, si sentono delle schioppettate. Bel gusto!...

Onorare beneficando. — Un ignoto benefattore ha fatto recapitare alla Congregazione di Carità lire 10 in morte del dott. Pietro Felettig e L. 10 in morte di Di Lenardo Odorico.

L'incaricato, ringraziamo l'incognito offerente al quale servirà di ricevuta il presente cenno.

Convegno d'impiegati. — Ieri, come venne preannunciato, convennero diversi impiegati comunali e si scambiarono idee e desiderata tendenti ad una uniformità di azione per il conseguimento di aspirazioni economiche e organiche.

Passarono poi qualche ora in fraterno conversare.

Da GONARS

La legge è uguale per tutti. Ci scrivono 9: Ad iniziativa di un ex segretario comunale sotto la dominazione austriaca ed anche — non si sa come — impiegato comunale attualmente, è stato tenuto giorni or sono un banchetto e una festa da ballo privata fra gli impiegati municipali, con intervento del sesso femminile.

Perchè allora le feste da ballo si impediscono ai giovani del paese e si lasciano liberamente fare ad uomini maturi?

Di più mentre qui batte alle porte la miseria — e al Comune ne sanno qualche cosa gli impiegati comunali si danno alla spensieratezza? Che bell'esempio!...

Non parliamo del Commissario Prefettizio, che è persona superiore, di qualità e moralità indiscutibili, ma vorremmo che la legge fosse almeno eguale per tutti, ben diversamente da quando imperavano i sistemi austriaci.

Si parla di ripetere cena e festa per giovedì grasso....

Da AMPEZZO

Veglione. — Ci scrivono, 7:

Per opera della Società Operaia, giovedì 12 corr. nella sala Susanna, sfarzosamente illuminata, e addobbata, verrà dato un viglione a totale beneficio del Monumento Pro Caduti. Dato l'alto scopo della beneficenza, anche il gentil sesso (per la prima volta in Ampezzo) dovrà pagare l'ingresso, cosa questa che meraviglierà certamente, ma a cui i promotori dovettero ricorrere per le enormi spese che debbono incontrare e per poter elargire una discreta somma al Comitato. Suonerà la distinta orchestra di Tolmezzo, diretta dall'esimio maestro Pillinini, con scelti ballabili.

Alla mezzanotte, poi, verranno estratti a sorte dei ricchi doni sul numero del biglietto che ognuno riceverà all'ingresso.

Si prevede ormai un grande concorso di forestieri, tanto per le prenotazioni già avute, come pure per i grandi preparativi che si stanno ultimando.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza. Ci scrivono 9: — Per ricordare la memoria dell'estinta signora Adele Molinari in Carbone, in occasione del trigesimo della morte, il signor Santo Carbone e famiglia elargirono la somma di lire 100 a questo Patronato Scolastico.

Il Veglionissimo. Il veglionissimo di beneficenza indetto dalla locale Sezione dei Combattenti ebbe luogo e riuscì splendido. Il teatro era bene addobbato mercè l'opera volonterosa del concittadino Cesare Lovisatti. Molto animato si protrasse fino alle ore 6 del mattino successivo. L'incasso fu discreto.

Va quindi fatta una lode al Comitato organizzatore che seppe così bene e in tempo alquanto ristretto, condurre e far riuscire simile festa.

Il Veglione dell'Operaia. — Sabato prossimo sarà pure nel nostro sociale l'antico e tradizionale Veglione indetto dalla Società Operaia. Il Comitato già lavora e non c'è dubbio della splendida riuscita.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Beneficenza. — Ci scrivono, 7:

In morte di Fornezza Emilio e nipoti, sono state fatte le seguenti offerte a favore dell'Asilo Infantile Comunale: Famiglia Foghini Giuseppe, L. 15 — Percoto co. Adonide, 5 — Ietri Guglielmo, 5 — Alessi Gio. Batta, 3 — Facini Domenico, 3.

DA GORIZIA

GORIZIA, 6 febbraio

LE ELEZIONI DELLA CASSA DISTRETTUALE PER AMMALATI.

Vengon indette per i giorni 29 febbraio e 7 marzo p. v. le elezioni dei delegati e dei rappresentanti all'adunanza generale della Cassa distrettuale per ammalati. Saranno da eleggersi 60 delegati dai membri della Cassa (assicurati) e 30 rappresentanti dai padroni, tanto gli uni che gli altri per la durata di quattro anni di funzione.

Saranno elettori tutti gli assicurati di ambo i sessi, inscritti nei registri della Cassa al 31 gennaio dell'anno in corso, in quanto siano al giorno della elezione, ancora membri della Cassa ed aventi i pieni diritti civili e tutti i principali (padroni), d'ambo i sessi, che alla stessa epoca (31 gennaio 1920) tenevano dipendenti inscritti alla Cassa.

Sarà eleggibile ogni elettore che possiede il diritto attivo di elezione.

Le persone giuridiche esercitano il diritto di elezioni a mezzo dei loro legali rappresentanti; i padroni possono farsi rappresentare tanto all'atto elettorale, quanto all'adunanza generale dai loro impiegati, muniti di regolare procura o delega. Le liste elettorali saranno esposte domenica 8 corrente, dalle 9 alle 12, e da lunedì 9 a sabato 21 corr., dalle 9 alle 14, per gli assicurati ed i padroni dei distretti giudiziari di Gorizia e Canale presso gli uffici della Cassa (v. Leonardi) per gli assicurati ed i padroni dei distretti di Circhina, Tolmino, Caporetto e Plezzo, presso la filiale in Tolmino, 80.

I reclami presentati saranno presi in considerazione solo se avvenuti entro i termini suindicati.

Le ulteriori disposizioni per l'elezione verranno comunicate a tempo debito.

L'OSPIZIO MARINO

Il Comitato per l'Ospizio marino di Grado tenne quest'oggi una seduta presso il Municipio. Presiedeva il sindaco comm. Bombig ed erano presenti il sindaco di Grado cav. Marchesini, l'ing. Barich, il dott. Bramo, il dott. Pontoni, il comm. dott. Pettarin.

Avevano scusato l'assenza il dott. Marchesini, il sig. Commissario civile di Cervignano, il dott. Cristofoletti, l'ing. cav. Antonelli, e il sig. Bisiach.

Si discusse sulla ripresa dell'attività da parte del Comitato. Per ristabilire poi il tanto indispensabile Ospizio, si ricercò specialmente la cooperazione del cav. Marchesini sindaco di Grado.

E per prendere, infine, dei deliberati più concreti, si stabilì di tenere quanto prima un'altra seduta.

L'ufficiale sanitario cav. dott. Bra-

La madre, i fratelli Armando ed Arturo, i parenti tutti annunciano, con dolore, la morte dell'

Ing. Sergio Basevi

avvenuta a Torino il giorno 7 corrente.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 9 febbraio 1920.

Emilio, Amalia e Genoveffa Fontana, a nome dei parenti tutti partecipano la morte della loro mamma

Stella Anastasia ved. Fontana

avvenuta nel pomeriggio del giorno 4 corrente. La salma a suo tempo verrà trasportata nel Cimitero di Palmanova.

Milano, Reparto Cascine Doppie, 7.

La Famiglia **MACOR** profondamente commossa, sentitamente ringrazia la spettabile ditta Canciani e Cremese e tutti coloro che in qualunque modo vollero onorare la salma del loro amato padre.

Udine 9 Febbraio 1920.

COMUNE DI MARANO LAGUNARE

AFFITTANZA della Valle Pantani

Si fa noto che giovedì 19 febbraio corrente alle ore 11 si procederà in questo Ufficio Municipale ad unico pubblico incanto a partiti segreti per l'appalto dell'affittanza novennale della Valle Pantani ad uso pesca, in base al prezzo di locazione di annue lire 20.000. Cauzione definitiva uguale almeno a due annualità del canone di affitto. Per le altre condizioni rivolgersi alla Segreteria municipale.

Marano Lagunare, 7 febbraio 1920.

Il Commissario Prefettizio
D. FACINI

Il nuovo manifesto

— Che!? Una nuova chiamata alle armi?
— Ma no, Signora: è il manifesto del nuovo Prestito Nazionale 5 per cento, che rende il 5.71 per cento netto all'adem...

mo ha data la sua approvazione al piano regolatore della città, elaborato dall'ing. Del Neri, del Civico Ufficio Civile.

Un altro piano fu elaborato dall'architetto Antonio Lasciac. Ora ambedue i piani saranno sottoposti all'esame di una Commissione di tecnici, con a capo l'apprezzato architetto Lodovico Braidotti.

Si tratterà di stabilire il piano da presentarsi, come richiesto per ogni Comune danneggiato, al Commissario generale civile di Trieste.

PER IL PROBLEMA DELL' ACQUA

Il Commissariato generale civile di Trieste invita il Comune a pronunciarsi definitivamente sulle sorgenti che intende di adibire per provvedere d'acqua la città, poichè la soluzione dello stesso problema a Trieste è intimamente connessa con quanto stabilirà Gorizia circa le sorgente dell'Hubel.

PER LA REFEZIONE SCOLASTICA

Al Municipio seguì oggi una conferenza di direttori delle scuole elementari, con a capo l'ispettore scolastico urbano, per trattare sugli aiuti da prestarsi agli scolari poveri (sussidi, indumenti, calzature, ecc.), non essendo disponibili mezzi sufficienti per attivare la refezione scolastica.

A principiare da oggi, si raccoglieranno a conferenza, ogni venerdì, i capi delle diverse sezioni municipali per trattare sulle questioni di maggiore interesse nella vita pubblica.

L'iniziativa è veramente degna di essere messa in rilievo.

PER LA MUNICIPALIZZAZIONE DEL SERVIZIO TRAMVIARIO

Fra il sindaco e vari capi ufficio si conferì a lungo sulla municipalizzazione del servizio tramviario, tanto reclamato dalla cittadinanza.

Si stabilì di compilare una dettagliata relazione per la cittadinanza per renderla attenta sugli impegni che con la municipalizzazione va ad assumersi il Comune e sulla ripercussione finanziaria della stessa sul bilancio comunale.

LA CONFER. DELL'ON. DA COMO

S. E. l'ex-ministro delle pensioni on. Da Como verrà qui, nei prossimi giorni, per una conferenza di propaganda sul prestito consolidato 5 per cento.

VARIE

Il procuratore di Stato dott. Antonio Marinaz, partecipa di aver riassunto la dirigenza della procura di Stato, in cui era fino ad ora sostituito dal giudice distrettuale dott. Leonardo Vinci.

— Il 29 corr., alle ore 16, nella sala della sede municipale avrà luogo la assemblea generale della Libera Associazione dei medici della provincia.

— Il Commissariato civile del distretto politico autorizza l'esecuzione di studi preliminari planimetrici, cronometrici e sondaggi per l'erezione di un impianto idroelettrico sull'Isonzo, fra la briglia del Molino di Salcano e quello di Plava, sfruttandovi la caduta d'acqua.

GORIZIA, 7 febbraio.

IL CONGRESSO DELL'UNIONE MAGISTRALE

La Sezione dell'Unione Magistrale Nazionale terrà un Congresso generale straordinario lunedì 9 corr., alle ore 16. Fra i nostri insegnanti perdura un giustificato malcontento per la nuova mancata applicazione in modo corrispondente, degli ultimi provvedimenti decretati a loro favore dal Governo.

I LADRI LAVORANO

All'orefice Luigi Braunitzer in piazza Grande si presentò, vestito da caporal maggiore di fanteria, un individuo che si qualificò per Salvatore Militaccio.

Egli chiese di poter acquistare un orologio. Il sedicente Militaccio, dopo avere esaminati diversi orologio, trattò per l'acquisto di uno per lire 68 e se ne andò. Più tardi però l'orefice si accorse di essere stato da quegli derubato di un orologio del valore di lire trecento e di altri oggetti preziosi.

Nella casa di Gattessi Giuseppina da Pistoia, qui dimorante in via Angiolina, furono rubati dei capi di biancheria (lenzuola, federe, fazzoletti ecc.) per un valore di circa lire 800. L'autorità indaga per scoprire i ladri.

UFFICIO PROVINCIALE ASSISTENZA PER I COMBATTENTI.

Fu diramata la seguente circolare: Combattenti! Smobilitati!

Per iniziativa della Sezione locale dell'Associazione Nazionale Combattenti e con l'appoggio dell'Opera nazionale combattenti, si aprirà il 9 corr., nel Palazzo Comunale, Corso Verdi 29 1.o p. interno, un ufficio provinciale di assistenza per gli ex-combattenti e smobilitati.

Tale ufficio ha per scopo:

1) La tutela dei diritti spettanti a quanti hanno prestato la loro opera durante la guerra (compilazione delle pratiche per il pacco vestiario, polizze di assicurazione, premio di smobilitazione, ecc.);

2) Il collocamento.

3) L'abilitazione al proficuo lavoro.

4) L'assistenza di ogni genere, in specie legale, amministrativa, economica, sanitaria.

5) L'organizzazione di Cooperative di lavoro, produzione e consumo.

L'Ufficio è strettamente apolitico e presta la sua opera a quanti ricorrono ad esso.

Orario d'ufficio: giorni feriale dalle 15 all 19 — giorni festivi dalle 10 alle 12.

Gorizia, 7 febbraio 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione.

VARIE

Per decreto del Commissariato Generale civile è sciolto il Comitato per l'erigendo Orfanotrofio friulano a Gradisca, non essendo esso, per l'assenza dei propri componenti, al caso di funzionare; ed il comm. dott. Pettarin, commissario per gli affari autonomi della Provincia, ne è incaricato della amministrazione straordinaria.

— Nell'autoparco militare di via Aquileia prese fuoco un camion. Il pronto intervento dei pompieri impedì il propagarsi del fuoco a 20 barili di benzina, che si trovavano vicini.

Il camion però andò interamente bruciato.

— Furono prese delle severe disposizioni per la custodia dei cani, nello intento di prevenire il verificarsi di casi d'idrofobia. La minaccia ne apparisce molto seria.

— La Camera del Lavoro esige per i propri affigliati, le seguenti mercedi, per ora: lire 3 per gli operai qualificati; lire 2.80 per gli operai che abbiano un quinquennio di lavoro; e di lire 2.60 per gli altri.

Da GRADISCA

Per amore. — Ci scrivono, 6:

Se Leopoldina Brandolin avesse sospettato che il suo Giuliani nella città di Trieste lasciò un cuore in pena, certamente non avrebbe dato ascolto alle dichiarazioni amorose di questo conquistatore di cuori.

— Nessuna donna potè possedere il mio cuore; tu, Leopoldina, sei la fortunata - le diceva - amami e sarai da me riamata.

Le dichiarazioni venivano fatte fra le acacie della boschetta in quelle sere piovose del trascorso gennaio.

— Verrà la primavera, le aveva detto, è tutta rifiorirà, allora ci nasconderemo fra il verde e Dio solo sarà testimonio del nostro amaro.

Prima della primavera, capitò, come fulmine a ciel sereno, una signorina da Trieste fidanzata del Giuliani, per far valere i diritti di precedenza: e arrivò proprio nel momento che il suo seduttore stringeva la nuova preda.

Le due dopo una breve disputa si presero pei capelli; l'intervento del seduttore e le parole di conforto per la Leopoldina, influirono sinistramente sulla povera tradita di Trieste che, estrattà di tasca una boccetta bevette una buona dose di veleno.

Il pronto soccorso dei vicini e l'intervento medico la misero fuori di pericolo, ed essa nel domani fece ritorno a Trieste, maledicendo la nostra boschetta, che fu la causa di tanti dolori.

Dal suo canto la Leopoldina voleva por fine ai suoi giorni, ma al suo amore.

Ma il giovane le corse vicino, la strinse fra le sue braccia e le sussurrò dolcemente la frase: Leopoldina verrà la Primavera!...

La pioggia era cessata, le nubi a poco a poco svanivano e la bella Leopoldina vide in sogno la... Primavera.

Decesso. — E' venuta a mancare una onesta e laboriosa donna, Maria Di Bert, la quale aveva consacrata la sua vita al lavoro.

Fu donna di esemplari virtù.

Ai figli Giovanni, Guido, Romano ed alle figlie Maria e Regina le nostre più sentite condoglianze.

CRONACA CITTADINA

La seduta di ieri del Consiglio Comunale

Ieri alle ore 14.30 ebbe luogo, in II.a convocazione, la seduta rimandata il 19 gennaio p. p.

Erano presenti il sindaco gr. uff. D. Pecile, gli assessori Cristofori, Venier, Della Porta, Bosetti, Borghese, Murero; i consiglieri Casasola, Zanutttini, Mercolini, Cremese, Conti, Luzzatto, Celotti, Pitassi, Pettoello, Ostuzzi, Comencini, Peratoner, Cudugnello, Mini, Zagato.

LE DICHIARAZIONI DEL SINDACO

Il Sindaco dice:

« A proposito delle riserve che avevo espresso nell'ultima seduta, credo doveroso comunicare al Consiglio come fosse fermo intendimento della Giunta di abbandonare le cure della Amministrazione. Le cortesi premure fatteci, perchè era generale la convinzione che la nomina di un Commissario potesse in questo momento portare una stasi nello svolgimento normale della vita cittadina; la considerazione che difficilmente si sarebbe potuta costituire una nuova amministrazione senza la partecipazione di taluni, almeno, dei membri dimissionari, hanno indotto me ed alcuni Colleghi a rimanere al nostro posto, e ci siamo rimessi all'opera assieme ai nuovi assessori da voi prescelti, che hanno assunto la carica con encomiabile zelo e con sincero entusiasmo.

« Il far parte delle pubbliche amministrazioni rappresenta in questa ora un non apprezzato, gravoso sacrificio, perchè le condizioni di disagio della popolazione, il generale malcontento, la nervosità dell'ambiente, hanno per effetto che l'opera degli amministratori, per quanto volonterosa ed attiva, non giunge a soddisfare che assai parzialmente gl'infiniti bisogni.

« A questo sacrificio è parso a noi tuttavia di non poterci sottrarre e ci siamo piegati, mossi dal pensiero di voler compiere sino all'ultimo il nostro modesto dovere, continuando ancora per poco a dare alla città la nostra opera volonterosa.

« Come ambito compenso al nostro sacrificio noi invochiamo la benevola collaborazione dei Colleghi, e un po' di consenso da parte delle cittadinanza.

« Non possiamo non desiderare vicine le prossime elezioni....

« Possa il rinnovarsi dell'Amministrazione portare al nostro ambiente l'invocato equilibrio e condurre tutti alla comprensione dei doveri dell'ora, ad un'era di lavoro austero e fecondo, che ridoni rapidamente al nostro paese l'auspicata serenità e l'antica floridezza ».

Conti è convinto che anche i cittadini comprendono le difficoltà contro le quali devono combattere il Sindaco e la Giunta e ne apprezzano le benemerenze.

Il Sindaco ringrazia il consigliere Conti per quanto disse.

Apertura della scuola d'arti e mestieri

Sindaco. Prima di passare all'ordine del giorno, comunico il seguente telegramma pervenutomi:

« Oggi in cui la R. Scuola «Giovanni d'Udine» inizia i suoi corsi d'insegnamento a nome del Consiglio d'Amministrazione, invio a V. S. i sensi della più viva gratitudine e riconoscenza per la costante e tenace sua opera in pro del nuovo ordinamento scolastico a vantaggio delle classi lavoratrici. Presidente **Calligaris.**

Il Sindaco è lieto di questo telegramma e ringrazierà il cav. Calligaris in nome del Consiglio. Coglie quest'occasione per dare una pubblica lode al Ministero della I. P. che accolse la domanda della regificazione della scuola.

Deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale

Si leggono le deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta, che sono tutte approvate.

Sulla deliberazione 13 gennaio 1920 relativa a richiesta di un mutuo senza interessi per la esecuzione di opere pubbliche per la rinascita civile del paese e per combattere la disoccupazione, parlarono alcuni consiglieri.

Celotti è molto scettico circa questo mutuo che verrà concesso in minima quantità. Raccomanda caldamente la riattazione dell'acquedotto anche se il mutuo non venisse concesso, procurando i denari per la necessaria spesa in altro modo.

Casasola fa varie osservazioni sui lavori da farsi all'acquedotto.

La delibera viene quindi approvata.

Approvazioni senza discussione

— Deliberazione 16 Gennaio 1920 N. 276 relativa a proroga di garanzia sul conto corrente aperto presso la Cassa di Risparmio dal Consorzio Ledra - Tagliamento per la somma di lire 60.000 sino al 31 Dicembre 1920.

— Mozione del Consigliere Pettoello sottoscritta da altri 15 consiglieri, perchè al personale rimasto in servizio del Comune per il periodo dall'inizio della guerra all'invasione nemica, sia esteso il beneficio, già concesso al personale richiamato alle armi, della doppia anzianità agli effetti della pensione (seconda lettura).

— Domanda dei medici condotti per miglioramento degli stipendi e delle condizioni di servizio (seconda lettura).

Quest'oggetto viene discusso più tardi non essendo presente in principio della seduta l'assessore Murero.

Intervenuto l'assessore che presenta alcune modificazioni alle proposte già approvate, queste vengono approvate e l'oggetto viene di nuovo rimandato alla seconda lettura.

Con le nuove proposte i miglioramenti di stipendio sono retrodatati dal 1 ottobre 1919.

— Ospedale Civile. Approvazione della deliberazione con la quale l'on. Consiglio Amministrativo ha accordato agli impiegati e ai salariati gli stessi miglioramenti economici deliberati a vantaggio del personale dipendente dal Comune.

— Eredità Caccia. Accettazione della indennità per espropriazione di terreno eseguita dal Genio Civile per i lavori di completamento della linea navigabile interna Venezia - Grado.

— Progetto per il riatto e la sistemazione di Via Jacopo Marinoni.

— Progetto per il riatto e la sistemazione di Via Poscolle.

L'Asilo Marco Volpe in ente morale

La Giunta propone di dare parere favorevole sulla erezione in ente morale dell'Asilo Marco Volpe.

Cudugnello propone che si accettino anche i bambini a pagamento stabilendo un'adeguata retta. Crede ciò opportuno anche per una ragione morale, per amalgamare le classi sociali, e per portare un aiuto finanziario all'Ente.

Cristofori assessore, è contrario alla proposta, trattandosi di un'Opera Pia a favore dei bambini poveri.

Pettoello, Ostuzzi e **Casasola** si dichiarano contrari all'emendamento.

Zanuttini e **Celotti** appoggiano l'emendamento.

Viene approvata la proposta della Giunta di dare parere favorevole sulla erezione in Ente morale dell'Asilo Marco Volpe, rimanendo respinto l'emendamento Cudugnello.

Legato Carnelutti

Viene approvato senza osservazioni la proposta della Giunta di dare parere favorevole alla erezione in Ente morale del Legato di Studio Carnelutti.

Altre approvazioni

— Bilancio preventivo 1919. Reintegrazione di alcuni stanziamenti non ammessi al finanziamento della Commissione Centrale per i bilanci comunali e provinciali.

LE INTERROGAZIONI

Sindaco dice di passare allo svolgimento delle interrogazioni dovendosi assentare il consigliere Celotti.

Cremese svolge la sua interpellanza sulla cattiva qualità del pane.

Dice che in tutta Italia e anche nelle vicine città della Venezia Giulia si mangia ottimo pane, mentre a Udine il pane è di qualità pessima. Ne da la colpa principale al Governo che distribuisce cattiva farina.

Cudugnello crede che non tutta la colpa sia del governo ma anche dei mugnai.

Celotti, presidente del Forno comunale, dà spiegazioni. Ha fatto esaminare la farina che venne trovata mescolata alla segala. Reclamò alla Prefettura affinchè venisse fatto un esame ufficiale della farina, ma il suo desiderio non fu appagato: Dopo presentata l'interpellanza del consigliere Cremese il pane è però migliorato. La farina fornita ora non è ottima, ma è però buona. Accetterà qualunque proposta che miri ad ottenere la distribuzione di buona farina.

Cremese è in complesso soddisfatto della risposta.

Pettoello svolge la sua interpellanza sulla istituzione di un servizio di trasporti funebri a mezzo di automobili. Non approva l'uso di questo mezzo. Protesta poi contro il trasporto degli ammalati in carrette aperto all'ospedale per le malattie infettive.

Il **Sindaco** è pienamente d'accordo con l'ultima osservazione del consigliere Pettoello, e se ne renderà forte della stessa nelle sue nuove proteste in argomento. Per il servizio dei trasporti funebri in automobile dà la parola al consigliere Celotti.

Celotti dichiara che egli è il colpevole dell'innovazione biasimata dal cons. Pettoello, da lui proposta fino dall'ottobre 1917. Non si tratta di un automezzo con motore a scoppio, ma con motore elettrico, come adottarono parecchie altre città. Spiega dettagliatamente come venne all'adozione di quel provvedimento.

Murero, assessore, dà spiegazioni sopra una circolare del medico provinciale dottor Baiardo, biasimata dal consigliere Pettoello.

Pettoello è soddisfatto delle spiegazioni date dall'assessore Murero e insiste su alcune osservazioni per i trasporti funebri in autocarro.

Bosetti, assessore, dà altre spiegazioni sul servizio dei carri funebri a motore elettrico.

Murero, assessore parla della salute pubblica e dice in complesso che le condizioni non sono punto allarmanti.

Ultime proposte approvate

— Congregazione di Carità. Bilancio preventivo per l'esercizio 1920.

— Proposta di contributo annuo di lire 500 all'Ufficio provinciale di Assistenza per i Combattenti.

— Ospedale Civile. Bilancio Preventivo 1919.

Legato di Toppo - Wassermann

Sull'offerta di acquisto dello stabile di Campolongo del Legato di Toppo Wassermann, il **Sindaco** propone la sospensiva, essendo state fatte nuove offerte. Il Consiglio può però deliberare sulla massima se si debba o no vendere i beni del legato.

Mini chiede che prima di vendere agli speculatori sarebbe opportuno che il Comune trattasse con gli attuali coloni.

Ostuzzi è contraria di alienare i beni dei Legati, ma se la Giunta non entra in questo ordine di idee, crede che sarebbe opportuno vendere a licitazione privata.

Conti raccomanda la vendita dello stabile che porterebbe un forte aumento al capitale del Legato, pur tenendo conto delle osservazioni fatte dal consigliere Mini.

Cudugnello parla nel senso del consigliere Mini.

Il **Sindaco** dice che la Giunta terrà conto delle osservazioni fatte e presenterà analoghe proposte.

La religione nelle scuole comunali

Si viene finalmente all'ultimo oggetto dell'ordine del giorno della seduta pubblica: Deliberazioni sulle domanda presentate dai genitori per ottenere che ai loro figliuoli, alunni nelle scuole elementari, venga impartito l'insegnamento religioso.

Cristofori, assessore propone un ordine del giorno, in cui affermando il massimo rispetto per tutte le opinioni religiose, si dichiara però di non ritenere sede opportuna la Scuola, per l'insegnamento dogmatico. Uniformandosi però all'articolo 3 delle disposizioni generali per le scuole elementari, si concede ai richiedenti un'aula scolastica in cui l'istruzione religiosa verrà impartita dall'insegnante della Scuola.

Segue quindi una discussione accademica — come giustamente osserva l'assessore Cristofori — e... troppo lunga, alla quale partecipano i consiglieri Mini, Ostuzzi, Casasola e Pettoello.

A richiesta del consigliere Ostuzzi sull'ordine del giorno viene votato per divisione.

Sulla prima parte in cui si dichiara non ritenere sede opportuna ecc. votano contro i consiglieri Ostuzzi, Casasola, Pettoello e Peratoner; la seconda parte è approvata ad unanimità.

Il Consiglio si trattiene quindi in seduta segreta.

—=*=—

Società alpina friulana

Questa sera (martedì) avrà luogo la assemblea sociale col seguente ordine del giorno: Approvazione bilanci — riforma statuto, nomina cariche sociali.

L'abrogazione del decreto 27 nov.

Il Ministero per le Terre Liberate partecipa che trovasi in corso di pubblicazione il Decreto da lui promosso, che abroga l'art. 5 del Decreto Legge 27 novembre scorso n. 2422.

L'astensione dalle lezioni nelle nostre scuole

Giorni fa, in seguito al decreto che fissava una sessione straordinaria di esami per gli studenti ex militari, il Consiglio dei professori del R. Istituto Tecnico, valendosi del diritto di fissare le modalità, stabiliva che gli esaminandi non dovevano rispondere sulla materia svolta finora, ma bensì su quelle di tutto l'anno.

Questo provvedimento suscitava malcontento negli interessati.

Veniva allora spedito un telegramma al Ministero e fu deciso che se entro lunedì non si fosse ottenuta la revoca del provvedimento, si avrebbe proclamato l'astensione dalle lezioni. Non avendo nulla ottenuto, ieri mattina, gli studenti esaminandi proclamarono l'astensione e anche tutti gli altri studenti si astennero per solidarietà coi loro compagni.

L'astensione incominciò all'istituto tecnico dove solamente pochi studenti andarono a lezione.

Gli astensionisti si recarono quindi al Liceo, dove ottennero... la vacanza; e ingrossato così il numero, si portarono a chiedere — e ottenere — altrettanto alle scuole tecniche e alle Normali.

Così tutte le scuole medie cittadine ieri rimasero chiuse.

Abbiamo interrogato in proposito un insegnante, il quale ci ha dato queste informazioni:

Ai giovani che hanno dovuto sospendere gli studi per la chiamata alle armi a causa della guerra dichiarata il 24 maggio 1915 il Ministero dell'istruzione, con decreto 17 agosto 1919, concesse tre sessioni straordinarie di esami di licenza, delle quali la prima si svolse nel settembre scorso e la seconda è indetta ora per il prossimo marzo.

Parecchi candidati iscrittisi questo anno nel nostro Istituto tecnico domandarono la facoltà di rispondere soltanto sulla parte dei programmi svolta finora nelle poche lezioni di questo per loro anormale principio d'anno scolastico: non avendo ricevuto da Roma una risposta, chiesero ed ottennero che gli altri alunni delle nostre scuole — circa due mila — abbandonassero le lezioni.

Si noti che nelle dette sessioni è richiesta fra le prove scritte la sola del componimento italiano, che anche in una o due materie, escluso l'italiano, è ammesso il diritto alla licenza, che questa licenza dà subito il diritto d'iscrizione all'Università, e che non è dovuta dai candidati nessuna tassa fuorchè quella del diploma, la quale non supera le dieci lire.

V'è di più: chi abbia conseguita nelle precedenti sessioni ordinarie o nella straordinaria di settembre u. s. le condizioni accennate con la sola domanda d'iscrizione alla prossima del marzo, dovrà venire licenziato senza nemmeno l'incomodo di presentarsi a sostenere quell'una o due prove eventualmente fallite.

Le accennate agevolezze sono meritate da chi rispose di persona, o versò il proprio sangue, perchè la patria riportasse la meravigliosa vittoria; ma si deve convenire che il ministero dell'istruzione non poteva nel decreto aggiungere quel resto che le Commissioni esaminatrici, messe sulla piana via, sanno patriotticamente aggiungere da sè.

I candidati agli attuali esami di licenza vedano bene se il miglior modo di conciliarsi il favore degli esaminatori sia quello da loro adottato.

La lettera degli studenti

Ed ecco la lettera che ci hanno mandato gli studenti:

Signor Direttore,

Perchè l'opinione pubblica non veda nell'attuale nostra agitazione una solita pagliacciata di studenti, ci permettiamo importunarla pregandola di pubblicare quanto segue:

Giorni or sono il Consiglio dei professori del R. I. T. deliberava che nella prossima sessione di esami (1-10 marzo) la materia di esame dovesse comprendere tutto il programma richiesto a fine d'anno (luglio). Ora, premettendo che noi, ex-combattenti, ci troviamo nelle identiche condizioni di quegli studenti militari, che durante la guerra poterono prendere parte a sessioni straordinarie d'esami, i quali, se frequentanti, davano l'esame nella sola materia svolta sino all'epoca di detti esami (nel nostro caso marzo p. v.) domandiamo quale criterio suggerì ai nostri professori simile deliberazione, che noi chiamiamo semplicemente assurda.

Se a fatica, studiando più ore al giorno, noi possiamo prepararci appena sulla materia che man mano si viene svolgendo in classe, domandiamo come sia possibile prepararci un programma dieci volte più vasto nel breve periodo di 20 giorno.

I signori professori, forse convinti dell'assurdità della loro deliberazione, portano in campo regolamenti e decreti ministeriali che esigono il programma intero, ai quali non si può derogare; pretesto, questo, poichè lo stesso sig. Preside ci informò, quando ricevette la circolare ministeriale che questa disponeva per la prossima sessione d'esami di marzo che la questione era rimessa al Cons. dei professori, con facoltà di decidere in favore dell'uno o dell'altra tesi, assurdità perchè un regolamento o decreto emanato in proposito dal Ministero, non ammette discussioni nè modificazioni: se non è bianco, è nero.

Possiamo ancora notare che noi, prendendo parte a questa sessione straordinaria, non avremmo diritto di usufruire di sessioni ordinarie concesso agli altri studenti frequentanti, ma ad una sola altra straordinaria da tenersi in altra epoca non ancora stabilita.

Se misuriamo ora i vantaggi di questa sessione (marzo) per coloro che pur combatterono e diedero il loro sangue per la Patria, essi sono enormi; ma rimangono tutti in seno al famoso consiglio! cioè... sbagliavamo, signor Direttore, i vantaggi ci sono: siamo esonerati dal pagamento della tassa per il diploma di lire... 80!!...

A Lei ed ai cittadini il giudizio.

Ringraziandola, con ossequi.

Un gruppo di studenti,
ex-combattenti frequentanti
il R. Istituto Tecnico.

Di quest'incresciosa vertenza — sorta all'improvviso — che si vuole chiamare impropriamente «sciopero», ma non trattandosi, nè di salari, nè di stipendi, si deve chiamare semplicemente «astensione», abbiamo dato la cronaca e riferito quanto dicono le due parti in dissenso.

Non siamo per principio favorevoli a codeste forme collettive di protesta per far valere le proprie ragioni, ma d'altra parte ci pare, per le ragioni sovra esposte sia da parte degli insegnanti che da quelle degli studenti, che si sarebbe potuto trovare, con un po' di buona volontà, una via di accomodamento, senza far intervenire l'autorità del governo.

Vogliamo sperare che questa via si possa o meglio si sappia trovare e riconoscendo i diritti che le disposizioni ministeriali concedono, si faccia tornare la pace e l'operosità, di cui hanno tanto bisogno, le nostre scuole.

Il cieco di guerra che si sposa

Domenica mattina prima nella Sala dei matrimoni in Castello e poi nella Chiesa della Purità seguì una delle solite cerimonie nuziali, che aveva però un carattere del tutto speciale, perchè lo sposo è un prode combattente, Carlo Principio Coccetta di Beivars, di anni 23, ferito agli occhi a Tolmino nell'ottobre 1915 ed ora cieco di guerra. Il valoroso giovane che è simpaticissimo e si mostrava allegro, si unì in matrimonio — come venne già preannunciato su questo giornale — con Rosa Florit, vedova di un soldato morto in guerra.

Volle funzionare da ufficiale di Stato civile il sindaco stesso, gr. uff. Pecile che dopo compiuto l'atto legale consegnò agli sposi una busta da lettera chiusa e porgendo la mano allo sposo disse di essere lieto di stringere la destra di uno che aveva combattuto valorosamente per la Patria.

Assistevano al rito civile il signor Vittorio Marcovich, solerte segretario della Sezione Provinciale dell'Opera Nazionale pro Mutilati di guerra, in rappresentanza dell'Opera stessa e del Presidente cav. D. Rubbazzer, il padre e i fratelli dello sposo: Luigi mancante della dita dei piedi, congelati a Oslavia, Ettore ferito alla faccia alla Bainsizza e Giuseppe per 16 mesi prigioniero di guerra.

Alle ore 11.15 ebbe luogo il rito religioso alla Purità; vi assisteva un pubblico numeroso e vario. Molto bene rappresentato era il sesso femminile. Si notavano: la signora Ina Marcovich moglie del segretario, le signore del Patronato Femminile Pro Mutilati; signorina Maria Driussi presidente; signore Carolina Murero, contessa Amalia della Porta, Maria Fabris, Maria Giacomelli, signorine Ada Cantarutti, contessina Vittoria di Prampero, Maria Biasutti e Teresa Rubbazzer.

Durante la messa venne suonato l'organo, e dopo la cerimonia gli sposi ricevettero numerose congratulazioni.

Alla sposa venne offerto un magnifico mazzo di fiori col nastro tricolore.

Gli sposi ricevettero i seguenti doni: Dalla Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale per gli invalidi di guerra lire 100 — Dal Patronato Femminile del Comitato Provinciale Friulano pro Mutilati: due materassi, 6 lenzuola, 6 federe, 3 coperte (per gentile concessione dell'Assistenza Civile). — Dalla Marchesa Costanza di Colloredo a mezzo della contessina di Prampero: un taglio di vestito — dalla ditta Paolo Gaspardis: 12 asciugamani — Dalla sezione della Associazione fra Mutilati ed invalidi di guerra un importo di danaro.

Il Coccetta è ora un attivissimo e provetto lavoratore in vimini.

A lui e alla sua sposa auguriamo lunghi anni di vita felice e serena.

La Società Umanitaria

Il Presidente della Società Umanitaria (sezione friulana) ha convocato l'adunanza del Consiglio direttivo per il giorno di sabato 14 corrente, ore 16.30, presso il Gabinetto del Sindaco di Udine.

Sarà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni — 2. Nomina delle cariche — 3. Programma di attività della Sezione — 4. Ricostituzione di scuole di disegno in Provincia e studio per l'impianto di scuole professionali per terrazzai e mosaicisti.

All'adunanza interverrà un delegato dell'«Umanitaria» di Milano, la quale assicura il più largo appoggio alle iniziative della Sezione.

Federazione dazieri

Il giorno 9 alle ore 16, la Sezione Guardie della Federazione dazieri, dopo avere compiuto un dovere pietoso si riunì nelle scuole comunali di S. Domenico — gentilmente concesse — in assemblea. Intervennero quasi tutti i componenti. Fu commemorato il defunto collega Pigiani Gio. Batta, rapito alla famiglia e ai compagni da una crudele malattia. L'assemblea unanime espresse le condoglianze alla famiglia e deliberò la spesa di settanta lire per collocare una lapide sulla tomba del defunto.

La presidenza fece le sue comunicazioni e la seduta si chiuse con una manifestazione di solidarietà.

Imposta di consumo sui tessuti di lusso e sui guanti

Con decreto ministeriale del 20 gennaio u. s. l'applicazione dell'imposta sulla produzione dei tessuti di lusso e dei guanti, istituita col R. Decreto 24 novembre 1919 n. 2165 allegato A modificato secondo il R. Decreto 8 gennaio 1920 n. 8 è stata fissata con decorrenza dal 1.o corr. mentre l'applicazione della tassa di bollo sulle vendite degli oggetti di lusso e comuni, istituita col R. Decreto 24 novembre 1919, n. 2163 alleg. B e 8 gennaio 1920 n. 3 con decorrenza dal 1.o corr., è stata rimandata a giorno da destinarsi, fermo restando l'obbligo dei commercianti di presentare agli uffici del Registro la denuncia di esercizio entro il 29 corr.

L'imposta di produzione sui tessuti di lusso e dei guanti è dovuta nella misura del 10 per cento del prezzo di fattura sui.

a) tessuti di seta o misti con seta in qualsiasi proporzione, escluse le garze da buratti;

b) maglie in pezza e velluti di seta o misti con seta in qualsiasi proporzione,

c) pizzi, tulli, crespi e merletti di seta o misti con seta in qualsiasi proporzione;

d) galloni, nastri, treccia, frangie ed altre guarnizioni a passamano di seta o misti con seta in qualsiasi proporzione;

e) pizzi, tulli operati o ricamati e striscie ricamate di lino e di lana;

f) calze di seta o miste con seta in qualsiasi proporzione;

g) guanti di seta o misti con seta, di cotone, di lino, di lana e di pelle.

L'art. 3 del citato R. Decreto 24 novembre 1919 alleg. A. modificato secondo il R. Decreto 8 gennaio 1920 n. 8, fa obbligo ai fabbricanti ed a chiunque intenda essere autorizzato a fabbricare i detti prodotti, di farne denunzia scritta all'Intendenza di Finanza della rispettiva provincia entro cinque giorni dall'entrata in vigore delle relative disposizioni ed il successivo articolo 13 fa obbligo ai commercianti all'ingrosso ed in genere ai detentori di prodotti soggetti all'imposta che non siano fabbricanti nè commercianti sottoposti alle disposizioni dell'alleg. B al R. Decreto 24 novembre 1919, n. 2163, di farne denuncia entro quindici giorni dall'entrata in vigore delle disposizioni stesse, al più prossimo ufficio finanziario (Dogana, Ufficio Tecnico di Finanza, Comando della Guardia di Finanza, Agenzia delle Imposte Dirette o Ufficio del Registro).

Per i commercianti al minuto, sottoposti all'osservanza delle disposizioni contenute all'alleg. B al R. Decreto 24 novembre 1919 n. 21631 imposta sullo stock di prodotti da essi tenuti per la vendita all'atto dell'entrata in vigore delle disposizioni di cui si tratta, sarà conglobata nel canone del 1.o anno di abbonamento alla tassa di bollo sulla vendita degli oggetti comuni e di lusso, e pertanto essi non sono tenuti a denunciare detto stock.

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'Oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto giovane Giuseppe Calligaris:

Somma precedente L. 218 — Del Terso nob. rag. Alessandro, L. 10 — Ditta Pietro Bisutti, L. 10 — Asquini co. cav. Dott. Daniele, 10 — Del Pup Domenico, 10 — Doretti Emilio, 2 — Gervasi Arturo, 2 — Valussi cav. ing. Odorico, 5 — Bissattini Francesco, 5 — Cantoni e Daniotti, 10 — Tomada Federico, 5 — Lucio de Gleria, 5 — Cremese Riccardo, 5 — Michieli Ernesto, 5 — Ario Bastianutti, 5 — Totale L. 307.

Neo dottore

All'Università di Padova si è laureato in questi giorni in medicina e chirurgia, superando brillantemente gli esami il giovane Antonio Scrosoppi, nostro concittadino.

Al dottor Scrosoppi auguri e felicitazioni vivissime.

Decesso

Ci giunge la triste notizia — e la pubblichiamo con vivo dolore — che è morto, in ancor giovane età, l'ingegnere Sergio Basevi, nostro concittadino, uno dei direttori delle Officine Ansaldo a Torino.

Ai congiunti presentiamo sincere condoglianze

Teatro - Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Abbastanza divertente il programma dato ieri in questo simpatico ritrovo. Sganapino, come al solito riuscì esilarantissimo nella commedia «Sganapino professore di filosofia» e si meritò molti e cordiali applausi. — Il comico musicale Crifalesi continua il suo successo riuscendo a divertire il pubblico che non si stanca mai di applaudirlo. — Molto piacente la coppia di danze Maud e Bery che anche ieri sera fu ripetutamente bissata. — Questa sera col solito orario la brillante commedia «Tutti al Padiglione» e uno scelto programma di varietà.

Teatro Cec
(Via Cavallotti)

Ieri sera ... successo si è proiettata la grandiosa film «Spartaco» il Gladiatore nella Tracia. In questo capolavoro vi si ammirano delle scene drammatiche di impressionante verismo, gare ippiche, corse di bighe, lotta di gladiatori coi leoni, feste atletiche, trofei guerreschi. La poderosa figura di «Spartaco» è personificata dall'atleta italiano Mario Ausonia. Questa sera replica.

Orario ferroviario

LINEA UDINE - TRIESTE
Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 1? — DD. 23.30 (solo martedì, giovedì sabato.)
Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.2? — O. 21.4?.

LINEA CASARSA - VENEZIA
Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45 — A. 18.4?
Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.12 — A. 18.2 — A. 23.22.

LINEA CARNIA TARVISIO
Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — O. 14.35 — A. 18.30.
Arrivo a Udine: A. 9.54 — O. 16.10 O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì giovedì, sabato).

LINEA UDINE - CERVIGNANO
Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 11.20 — O. 16.17.
Arrivi a Udine: O. 9 — O. 14.30 — O. 19.55.

UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO
Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 11.30 — O. 18.8 (fino a Caporetto).
Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 14.30 — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE
Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 11.55 — M. 14.55 — O. 17.50.
Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 8.44 — O. 13.15 — M. 16.15 — O. 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)
Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).
Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA
Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18. da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.